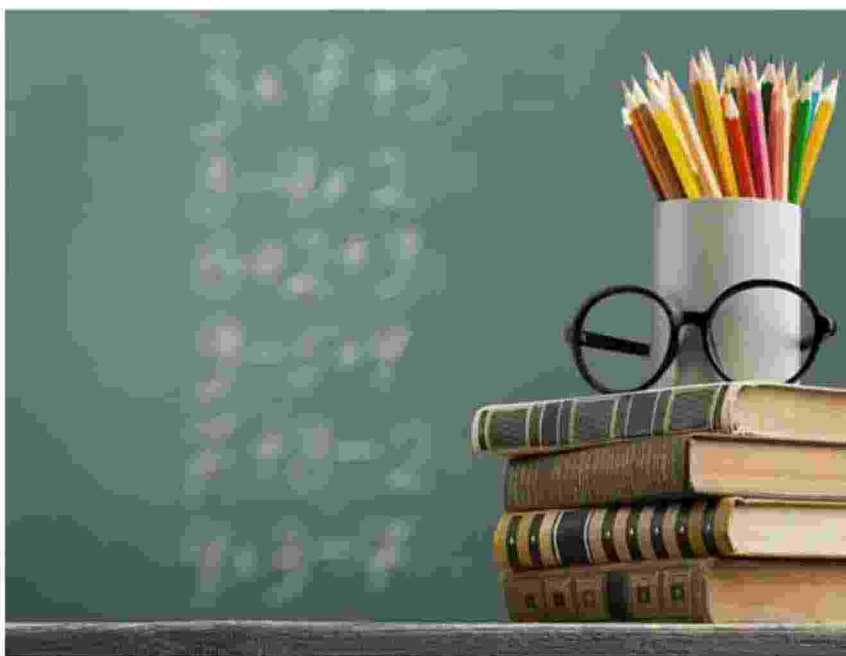


Scuola, sul contratto le distanze si allargano. Sindacati: no al gioco delle tre carte sul cuneo fiscale, serve un piano pluriennale da 16 miliardi

Servizio
a pagina 2

Sindacati: no a gioco tre carte su cuneo fiscale, serve piano pluriennale da 16 miliardi

Scuola, sul contratto si allargano le distanze



Dopo mesi passati a promettere investimenti nella scuola e risorse per adeguare gli stipendi ai livelli europei, il governo fa dietrofront su tutta linea. Ma i sindacati non ci stanno. E denunciano “il gioco delle tre carte su taglio del cuneo fiscale e aumenti contrattuali”. Niente alchimie contabili. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda chiedono un piano pluriennale di 16 miliardi “per ridare dignità alla scuola e stabilità al lavoro”, per “dire basta al lavoro precario, per superare il divario tra organico di diritto e situazioni di fatto, per aumentare il tempo scuola, per rinnovare il contratto con aumenti a tre cifre che vadano ben oltre i 100 euro mensi-

li”. In assenza di risposte, lo sciopero del 6 marzo sarà solo l’inizio di una lunga mobilitazione. Al centro della prima giornata di stop ci sono i temi del precariato e degli amministrativi facenti funzione Dsga. L'emergenza precari, ricordano i sindacati, “ha assunto termini e dimensioni di vera e propria patologia del sistema e va contrastata con decisione”. Ma la mobilitazione ha al centro anche il rinnovo e l'incremento degli investimenti in Istruzione. “Finora - sottolineano le sigle di settore - da parte di tutti i governi che si sono susseguiti negli ultimi anni, non abbiamo visto un solo provvedimento che abbia messo nero su bianco un piano di investimenti consistente per far uscire l'istru-

zione e la formazione dallo stato di abbandono in cui si trovano, contrastando la precarizzazione del lavoro e garantendo retribuzioni adeguate agli insegnanti”.

La ministra Azzolina ha invece indicato nel taglio del cuneo fiscale e nei fondi stanziati per il rinnovo le condizioni per riconoscere un aumento di 100 euro mensili netti al personale della scuola. Ma ad oggi, denunciano le sigle, “queste condizioni non ci sono affatto”. Il taglio del cuneo fiscale, spiegano, “è una misura di equità sociale che riguarda tutti i lavoratori: nel caso specifico della scuola, peraltro, non tutti potranno beneficiarne”. Il contratto ha un altro scopo: è finalizzato, “da un lato, a recuperare la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, dall'altro a riconoscere l'impegno professionale di tutti i dipendenti”. Sommare i benefici del taglio del cuneo fiscale agli aumenti del contratto, attaccano Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda, “significa giocare con la realtà dei fatti”. Secondo i sindacati di categoria “i fondi stanziati per gli aumenti contrattuali nel triennio 2019/2021 comportano un aumento di 80 euro medi mensili lordi, elemento perequativo compreso”. Difficile, dunque, sostenere che si tratti di “aumenti dignitosi per una categoria su cui grava la responsabilità di formare le future generazioni, che tutti riconoscono di importanza fondamentale per il futuro del Paese, ma che continua ad essere schiacciata e pervicacemente tenuta, sul piano stipendiale, sulla dimensione di un lavoro impiegatizio”. Dopo anni di tagli, “pseudo riforme”, blocchi contrattuali, i sindacati pretendono la svolta.

I. S.